

L'OFFENSIVA CROATA.

Zagabria punta il dito contro i fascisti di casa nostra «Manovrano con i secessionisti per spartirsi la Croazia»

Roma-Zagabria 4 anni di scintille

Le accuse di imperialismo all'Italia non sono nuove per Tudjman. Ecco una cronologia: 25 settembre 1993. 50° dell'unificazione dell'Istria croata, Tudjman ricorda «la brutalità» dell'occupazione fascista e denuncia il tentativo della minoranza italiana di attaccare la sovranità di Zagabria. 17 novembre 1993: Tudjman parla di «imperialismo» di «certi circoli italiani» e del tentativo della Dieta istriana di «internazionalizzare» i problemi della regione. 77 giugno 1994: al termine di un vertice con il presidente sloveno Mucan, Tudjman afferma che Zagabria e Lubiana devono risolvere al più presto le questioni bilaterali «considerando le rivendicazioni neofasciste in Italia sui territori di Slovenia e Croazia». 6 settembre 1994: Zagabria accusa Roma: la concessione della doppia cittadinanza ai cittadini di origine italiana viola gli accordi internazionali. 24 ottobre 1994: il governo croato promuove la statalizzazione dell'Edit, la casa editrice della comunità italiana dell'Istria croata e slovena. 2 febbraio 1995: la Corte costituzionale croata annulla 18 articoli dello Statuto della Contea istriana, limitando di fatto i diritti della comunità italiana in Croazia. Pochi giorni dopo l'ambasciatore croato rassicura però la Farnesina.



Un poliziotto serbo medicato all'ospedale di Knin

Turisti al fronte Chi fugge e chi cerca una vacanza sotto tiro

La guerra mette in ginocchio anche quel poco che restava dell'industria delle vacanze sulla costa Dalmata. Non è proprio fuga ma sono cominciati i primi rientri dei turisti. Ai posti di frontiera di Trieste non vi sono però state variazioni significative di traffico. Così al porto di Ancona i collegamenti verso Zara e Spalato sono normali e ieri registravano il tutto esaurito. La situazione più drammatica è a Dubrovnik.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Quei pochi turisti che sfidano la guerra avevano scelto le coste della ex Jugoslavia sembra che ci stiano ripensando anche se tardivamente e lentamente. Le notizie che arrivano sono comunque contraddittorie anche se l'appello lanciato dai van governi europei Italia compresa ad evitare le zone a rischio è a rientrare non sembra avere incontrato un' immediata adesione. Questo dicono le notizie che si raccolgono ai posti di frontiera più frequentati dai turisti che per le loro vacanze hanno scelto l'ex Jugoslavia. Ma un'agenzia di stampa croata afferma invece che i pochi turisti presenti sulla costa Dalmata starebbero fuggendo. Tuttavia per ora non vi sono notizie di vittime fra i turisti stranieri. Sono morti invece tre bagnanti croati.

Chi traccia invece un quadro più drammatico è Sina, un'agenzia di stampa indipendente della Croazia. Secondo questo dispaccio la maggioranza dei turisti tedeschi e già partita nei giorni scorsi all'avvicinarsi del precipitare della guerra in Krajina. Ora gli ammalori di Jadrolinija starebbero allestendo varie imbarcazioni per evacuare i restanti stranieri a Rijeka, porto situato a 300 chilometri a nord di Spalato, in una zona non coinvolta dalle operazioni di guerra. La zona di Dubrovnik è la più martoriata. Tre bagnanti di nazionalità croata sono morti proprio sulle spiagge della città colpita dai cannonei dei serbo-bosniaci di Bozidar Vuchurevich, le cui milizie sono attestate a 30 chilometri a sud est della città. A circa 300 chilometri a nord di Dubrovnik lunghe code di auto con targa croata si diramano verso la frontiera della Slovenia provenienti da Karlovac, città croata a 40 chilometri a sud di Zagabria, vicino alla linea di demarcazione della Krajina serba. La polizia è dovuta intervenire per impedire il massiccio esodo ed evitare che si diffondesse il panico nella città.

«È colpa dell'imperialismo italiano» Tudjman accusa, la Farnesina chiede spiegazioni

Tudjman accusa l'Italia costretti ad attaccare per il legame tra imperialismo serbo e imperialismo fascista. Tudjman, volentieri spartirsi la Croazia. Protesta la Farnesina che chiede spiegazioni a Zagabria e condanna l'attacco. L'ambasciata croata accusa non contro il governo. Anziché come imperialisti i croati Tremaglia accusa ridicole e pericolose. Il professor Santoro ma non erano i missili nel '91 a interessarsi alle proposte serbe sui confini?

imprese da Zagabria nei confronti delle Krajine. La preoccupazione è di un'escalation incontrollabile del conflitto nell'area balcanica e in queste ore Susanna Agnelli ha dato il mandato alla nostra diplomazia di chiedere la fine dei combattimenti e la ripresa del negoziato inteso a Ginevra. La sera. Per le accuse di Tudjman non hanno alcun fondamento. Sono mosse propagandistiche tentative di giustificare un assalto che non è ammissibile e che infocola solo la guerra mentre da parte serba c'era qualche apertura alla trattativa. Pausa poi la ruggine verso i croati nemergere «con loro abbiamo tante di quelle cose da rivendicare che se c'è un paese con cui sono in credito è proprio l'Italia».

l'ine in Istria. E soprattutto su quelli che allora si chiamavano missili e che per diversi mesi hanno governato insieme a Berlusconi e a Forza Italia. Livio Caputo capo gruppo azzurro in commissione Ester al Senato non ci sta a essere chiamato in gioco. «Non ho proprio nessun senso di colpa», afferma. «Gli argomenti di Tudjman non hanno alcun fondamento. Sono mosse propagandistiche tentative di giustificare un assalto che non è ammissibile e che infocola solo la guerra mentre da parte serba c'era qualche apertura alla trattativa».

che fossero un modo per determinare situazioni di contrasto con gli italiani in Istria. E pericoloso dar vita a una spirale di odio. Chi non va tanto per il sottile è proprio Salvatore Sottile portavoce del leader di An. Fini. «Non ci potevamo aspettare altro dai croati. Il nostro giudizio sui croati è ormai noto: sono loro i veri imperialisti. I loro slogan sono dominio espansione negazione di ogni regola di convivenza specialmente per gli italiani in Istria. Loro gli italiani li odiano tutti».

STEFANO POLAGNI

ROMA. È sembrata quasi una dichiarazione di guerra e siccome una guerra è vera e anche molto brutta le affermazioni del presidente croato Franjo Tudjman hanno un sapore ben più amaro e drammatico di quello che può avere una polemica di mezz'estate. A poche ore dalla più violenta e ampia offensiva degli ultimi mesi il leader di Zagabria ha voluto «spiegare» i motivi che lo hanno spinto a scatenare i suoi. «Siamo stati costretti ad attaccare», ha detto Tudjman - dato che gli estremisti serbi fu dall'inizio della rivolta e ancora oggi chiedono aiuto a quello che è rimasto del fascismo italiano offrendo la spartizione del territorio croato tra imperialismo italiano e serbo». Una dichiarazione già più

volte fatta nel corso degli ultimi anni ma che ora ha per eco i toni dei cannoni che ormai possono sentirsi anche da casa nostra. Protesta dell'Italia. Tentativo di sdrammatizzare il presidente del consiglio Lamberto Dini. Mi auguro e sono convinto che i rumori di guerra non arriveranno ai nostri confini: non ho preoccupazioni in tal senso è bene stare tranquilli», dice uscendo dalla riunione di palazzo Chigi dove il ministro Agnelli ha informato i colleghi della situazione e delle affermazioni di Tudjman. La Farnesina però appare molto più preoccupata di Dini. Il ministro degli Esteri espone «la più viva preoccupazione e condanna per le iniziative militari

An il contrattacco. E Mirko Tremaglia ex fascista convinto e ora esponente di An e presidente della commissione Ester della Camera cosa ha da dire? Nonostante abbia bevuto «il rosario» di An ora è chiamato in causa come responsabile della guerra? «Se non ci fosse la gravità della situazione», risponde preoccupato, «sarebbero cose così allucinanti e pacchiane da sembrare ridicole. Ma queste parole, pronunciate da un capo di Stato pesano sulla comunità italiana. Non vorremmo

che un'escalation di questo tipo si inneschi e che si perda il controllo. C'è che praticamente non si riesce più a trattare una situazione di equilibrio in qualche maniera se non di pace almeno di tregua. Questo perché si è esteso molto il teatro del conflitto. Ormai con l'ingresso dei croati in Bosnia e contro l'auto proclamata repubblica serba, il rischio è di una spidatura delle due guerre in Croazia e in Bosnia». E questo punto farebbe «na è di vedere quanto l'escalation possa andare avanti senza che i serbi di Belgrado intervengano».

Ma questa situazione che potrebbe portare anche a un intervento più diretto e massiccio della comunità internazionale per noi non pone problemi maggiori di sicurezza interna? Il problema è quello di una sicurezza nei confronti di attacchi terroristici ma per questo sta a noi operativi e all'erta da tempo. Per



ROMA. I croati accusano direttamente l'imperialismo italiano di guardare con attenzione agli interessi e ai profitti serbi che mirano a dividerci il territorio di Zagabria. Il presidente della commissione Ester della Camera parla di affermazioni per le quali che potrebbero innescare una spirale di odio. Una situazione sempre più esplosiva nei Balcani che potrebbe mettere a repentaglio la nostra stessa sicurezza interna per altro già a rischio. Ne parliamo col professor Stefano Silvestri sottosegretario alla Difesa e studioso di affari internazionali che segue più da vicino i problemi della sicurezza nazionale legati all'impegno militare italiano in Bosnia.

Professore, l'attacco di Tudjman all'Italia non aumenta il rischio per il nostro territorio? No sicuramente no. Direi che questa di Tudjman è soprattutto una polemica di politica interna come al solito contro gli italiani. Siamo così talanti o no, siamo di lingua italiana o non di lingua italiana. Siccome l'Italia ha prestato con Tudjman per un trentennio che sembra piuttosto mirato contro la comunità di lingua italiana e in genere contro gli italiani nella mobilitazione che l'Ucraina sta attuando allo a Tudjman e gli altri.

Il sottosegretario alla Difesa: non temo attacchi terroristici, ma un conflitto incontrollabile

Silvestri: «La guerra può varcare i confini»

L'attacco di Tudjman all'imperialismo italiano aumenta il rischio di attentati contro di noi. Innesca una spirale di odio? Il professor Stefano Silvestri, sottosegretario alla Difesa che segue più da vicino i problemi della sicurezza legati all'impegno per la Bosnia nega decisamente un rischio maggiore. «Il rischio semmai è quello di un' ampliato del conflitto ai Balcani di dover mandare i nostri uomini di svegliarsi insomma in una guerra vera».

Qual è la sua preoccupazione rispetto all'escalation della guerra che si sta determinando? Ormai l'escalation è piuttosto avanzata e il rischio è che se ne perda il controllo. C'è che praticamente non si riesce più a trattare una situazione di equilibrio in qualche maniera se non di pace almeno di tregua. Questo perché si è esteso molto il teatro del conflitto. Ormai con l'ingresso dei croati in Bosnia e contro l'auto proclamata repubblica serba, il rischio è di una spidatura delle due guerre in Croazia e in Bosnia».

confitto nei Balcani? Difficile dirlo ma in questi momenti lo direi al 70. Situazione abbastanza allarmante quindi? Sì secondo me sì. Che tipi di scenari prevede per i prossimi giorni? Il primo quello più ottimistico e che in realtà Tudjman vorrebbe soltanto mettere in situazione di debolezza i serbi e raggiungere un accordo con Milosevic per poi prendere le trattative e il processo tempo mostrare che lui è un proprotettore dell' Bosnia e figurare una successiva ripresa di negoziati con una nuova forza di pace. Se poi invece la cosa si allarga diventa un conflitto con centinaia di migliaia di uomini e con molti morti allora l'Europa dovrebbe sfuggire di mano e bisognerebbe vedere quale scella fare. La Serbia di Belgrado è il nodo della faccenda. Se c'è un accordo con Milosevic sarà sostanzialmente una spartizione della Bosnia.

La comunità internazionale, dopo Londra, non avrebbe dovuto fare di più? Sì l'Onu ha per un tempo. A me sembra che ci fossero molti dubbi sull'efficacia delle azioni e misure che si sono fatte. Professore, non la vede più molto ottimista in questi giorni... Non è un affatto ottimista. E anche il modo della comunità internazionale di agire è all'angolo. Bisogna che anche in futuro non si può che c'è una gran voglia di porre fine alle divisioni. Insomma più che il rischio terrorismo lei vede il rischio guerra anche per noi? Sì mi preoccupa il deteriorarsi della situazione. E possiamo trovare di fronte a noi un rischio molto più concreto di un attacco vero e proprio.

Se fosse un book-maker a quanto darebbe un allargamento del conflitto? Darei un allargamento del conflitto a 70 per cento. Ma questa è una stima puramente empirica. La guerra in Istria è un conflitto molto probabilmente a rischio di aumentare molto. Non tanto i rischi diretti contro il nostro territorio ma i rischi di un conflitto che potrebbe essere molto difficile tenere sotto controllo. In questo caso il rischio è che si inneschi una spirale di odio che potrebbe coinvolgere anche i paesi Nato. Bisognerebbe vedere che atteggiamento prendere l'Italia. E insomma in questa situazione che incrina che potrebbe portare a un intervento più diretto e massiccio della comunità internazionale per noi non pone problemi maggiori di sicurezza interna? Il problema è quello di una sicurezza nei confronti di attacchi terroristici ma per questo sta a noi operativi e all'erta da tempo. Per